



digitalizzazione di Paolo di Mauro

MA QUANTO SONO

E' una vera consolazione, amici lettori, stare ad osservare come i nostri monarchici amministratori spremano le loro meniggi per cavare ogni giorno una nuova trovata, sempre più diabolica.

«AMMAPPETE, QUANNO SO FURBI» direbbe un «romano de Roma». Al loro confronto il Principe di messer Machiavelli diventa un miserabile dilettante, un semplice principiante della politica, ancora bisognoso di fare molto tirocinio alla loro scuola. E certamente avrebbe molto da apprendere con tanti professori che siedono nel nostro consesso comunale.

Se avrete la pazienza di leggermi fino in fondo vi convincerete anche voi che amministratori più furbi dei nostri è proprio impossibile trovarne.

State a sentire. I monarchici, malgrado le loro solenni promesse del periodo elettorale,

venuti a contatto con la dura realtà della vita amministrativa, hanno dovuto enormente aumentare il gravame fiscale del contribuente cavese.

Questo fatto ha dovuto togliere il sonno a molti di loro, preoccupati delle imminenti ripercussioni nelle elezioni politiche della prossima primavera. Ed allora, dopo infiniti pensamenti ecco che cosa ti esigono nei trattati: questi contracoli:

Sui moduli di notifica dei nuovi ruoli della imposta di famiglia si sovrapppongono a stampiglia la dicitura: «in applicazione della Legge Vanoni». In tal modo essi pensano di dire agli elettori contribuenti: Guardate bene, non stiamo noi che vi aumentiamo queste imposte, è la Legge Vanoni che ci impone di farlo; e siccome Vanoni è un ministro democristiano, e con i democristiani che vo, sono dei pigliavacca.

Dite la verità, amici lettori, non è veramente furbacchiotta la trovata? Ma questo è niente ancora. I nostri monarchici amministratori vogliono attingere un più alto grado di scaltrizia politica, ed allora cominciano a notificare... (cioè non notificano niente perché non è comunicazione di nuove imposte) cominciano a mandare una amichevole letterina a tutti quei contribuenti i quali non raggiungono i limiti minimi stabiliti dalla Legge Vanoni, sono esonerati dal pagamento della imposta di famiglia. Soltanto a costoro essi non applicano la dicitura

Cronache METELLIANE

Settimanale di attualità

Cavesi

Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostitutore L. 2000

FURBI !!!

chico rimpinguisse le casse delle Poste Repubbliche; il guaio però è che la spedizione è fatta a cura del Comune, cioè con i soldi nostri e vostri, amici lettori, e la cosa assume allora un altro aspetto: a dir poco si tratta di sperpero di danaro pubblico, e quindi non sarebbe male chi vi indagasse chi di dove.

E' chiaro però che malgrado tutte queste diafore, tastando il polso dell'opinione pubblica, i dirigenti monarchici hanno dovuto rilevare dei segni clinici molto allarmanti. Ed allora, dopo una nuova scommessa di meniggi, poniamo (attento, protò!) di convocare il Consiglio Comunale, al quale tra alcuni provvedimenti di ordinariissima amministrazione presentano, dulcis in fundo, quello della «nuova aliquota della imposta speciale di cura».

Tutti sanno che cosa è que-

sta imposta che viene pagata in ragione dell'1 per cento sulla Ricchezza Mobile e sulla Imposta Patente, dando un gettito annuo di lire 670.465 che vanno versate alla locale Azienda di Soggiorno. Ricordiamo di aver dimostrato in un nostro precedente articolo che questo danaro viene speso a beneficio della città, essendo impiegato nel miglioramento dei servizi igienici, abbellimento dei giardini, alberatura delle strade ecc..

Non è superfluo ricordare che durante la campagna elettorale i monarchici si erano solennemente impegnati a distruggere la locale Azienda di Soggiorno. Vero è però che, ad elezioni avvenute, ci furono subite le svolte in favore del Turismo fatto dal Sindaco Formosa nelle sue dichiarazioni alla Radio. Abbiamo voluto ricordare questi precedenti, stendendo la questione per dimostrare come i monarchici abbiano «il pallino» del turismo.

Tornando in argomento, al Consiglio Comunale essi hanno tenuto per bocca del Sindaco questo discorsetto: poiché vi è stato un aumento sulla Imposta Patente e sulla R. M., lasciando invariata la aliquota dell'1 per cento per la imposta speciale di Cura, noi prevediamo che vi sarà un aumento della gettito annuo per questa imposta di lire 323.624. Perciò noi proponiamo di ridurre la aliquota al 0,70 per cento, in tal modo mentre l'Azienda di Soggiorno continuerà a percepire la somma annua di lire 670.465 non faremo risparmiare ai contribuenti le 323 mila lire.

E' lampantemente evidente lo scopo esclusivamente demagogico di questo provvedimento. Ci spieghiamo che non ci sia stato nessun consiglio della Minoranza a ribatterlo energicamente. E' vero che il consigliere Avigliano ha mosso delle obiezioni ed ha detto tutto

quello che c'era da dire su questo argomento; ma lo ha fatto con il suo solito garbo, con eccessiva gentilezza. Non pensiamo che era il caso di dire chiaro e tondo: amici amministratori, qua nessuno è f... né noi, né i contribuenti cavesi. Facendo voi realizzare a coloro che pagano questa imposta una economia di poche decine di lire all'anno, mentre per tutti gli altri aumenti il loro «cartello» aumenterà di migliaia di lire, essi finiranno per non accorgersene nemmeno, e sarà meglio così perché altrimenti questa tenua economia suonerà quasi una beffa per loro. D'altra parte deliberando questa economia

NELL'OPERA RAGAZZI DI S. FILIPPO

INAUGURATA LA TIPOGRAFIA

Preceduto da una solenne funzione tenebre celebrata da S. E. Mons. Vescovo, nella Basilica pontificia Maria SS. dell'Olmo, a suffragio della N. D. ROSA FERRARI CONSIGLIO, ha avuto luogo alla presenza di numerose autorità civili locali e provinciali, l'inaugurazione dei nuovi impianti tipografici, sorti nell'Opera ragazzi di S. Filippo, per volontà tenace di un munifico concittadino, marito della scomparsa e residente in Roma, onorevole Degnamente la memoria. Questi, infatti, ha voluto ed in maggior parte a fianco del reparto falegnameria, già in piena attività, l'Opera fosse dotata di una perfetta tipografia.

Una giornata indimenticabile per questi bimbi, una pagina d'oro per la vita dell'Opera stessa. Ciò che da tempo era nella mente del direttore P. Lorenzo D'Onghia, è stato ben presto tradotto in realtà, grazie alla schiera di benefattori, i cui nomi i ragazzi della strada hanno voluto incidere nel marmo per esternare loro la perenne gratitudine e per ravvivarne sempre più il ricordo. Dopo la S. Messa celebrata da S. E. il Vescovo, accompagnato col suono dell'organo dal maestro Grieco e dal canto del «Libera...» dal Rev. D. Attilio della Porta, ha fatto seguito la Benedizione del tutto. Al termine della funzio-

n Religiosa ha preso la parola il grande Sacerdote dei piccoli P. D'Onghia, per illustrare ai presenti l'attività dell'Opera.

«Ben sette anni sono passati - egli ha detto, da quando la comunità Filippina mi affidò l'incarico di costituire questa gigantesca opera umanitaria al fine di strappare dalla strada tanti piccoli innocenti, rieducarli poi alla Società. Da allora molte pagine d'oro sono state scritte ed in questo anno possiamo leggerne due grandi: la parificazione delle scuole elementari annessa all'opera ed oggi stesso la nuova attrezzatura meccanica dello stabilimento - scuola di tipografia». Dopo di aver esposto brevemente l'attività svolta nell'interesse precioso dei bimbi cavesi, il Padre Filippino, ha così concluso: «A nome di queste creature ringrazio tutti per la generosità dimostrata nei loro confronti; essi plaudono oggi a questo gesto così umano e significativo e lo additano quale esempio ai tanti che potrebbero e dovrebbero aiutare, ma fingono di non conoscere l'esistenza dell'Opera. Ai piedi di questa Mamma Celeste essi quotidianamente innalzano a Lei l'anno di ringraziamento profondo e la preghiera fervente perché sui benefattori tutti scenda copiosa la benedizione del Padre Eterno.

Vogliateci sempre bene, aiutate come meglio potete i nostri bambini, perché possono essere un domani vanto di Cava nostra, vanto dell'Italia nostrala».

Terminato il discorso, tutti convenuti si sono portati nei locali dell'opera ove sull'ingresso della scuola tipografica era murata una lapide che testualmente dice:

«Alla creazione di questo Stabilimento tipografico nei locali ed a vantaggio dell'Opera

Ragazzi di S. Filippo

Provvedemmo in memoria della Signora

ROSA FERRARI CONSIGLIO

Il marito Arturo Ferrari

La Soc. Meridionale di Elettricità

Il Banco di Napoli

La Banca Commerciale Italiana

Il Credito Italiano

Il Banco di Roma

La Banca Nazionale del Lavoro

Cava 20 ottobre 1952

Dopo lo scoprimento del marmo ho commemorato la scomparsa N. D. Rosa Ferrari Consiglio, l'ing. Giuseppe Cenato, ricordando la nobiltà di sentimenti e la carità verso i poveri, specialmente bambini,

Elezioni

Nella mattinata di domenica 19 ottobre c. a. si è svolta nel Teatro «Metelliano» gentilmente messo a disposizione, l'assemblare degli sportivi per il rinnovo delle cariche sociali in seno all'U. S. Cavesi.

A seguito delle elezioni il Consiglio Direttivo della Cave-

se risultò così composto:

Presidente onorario: rag. comendatore Alfonso Cuomo;

Presidente effettivo: prof. Eugenio Abbri.

Vice Presidente: comm. Palmiero Volzono, noto sportivo;

Vice Presidente: dr. Federico de Filippis;

Segretario: rag. Canora Gerardo.

Direttore amm.: rag. Claudio Di Mauro;

Economio: rag. Francesco Carratu;

Consiglieri: avv. Mario Lui-

ciani, rag. Mario Falcone, Mario Pisapia, Luia Giannatostio,

Renato Di Marino, Francesco Casaburi, Tonio Pellegrino, Adolfo Accarino, Nicola Pisapia Giuseppe de Pascale, Giro Giulini.

(cont. pagina seguente)

Come gli errori nella imposta di famiglia si risolvono a tutto danno della povera gente

Prima di addentrarmi nello argomento, dovrei delle risposte al Prof. Giorgio Lisi, il quale sul « Roma » di domenica scorsa non è ristato dal lanciare anche contro di me i suoi strali velenosi, pur addolecendosi con una infinità di « ottimo amico » e di « caro Mimì », credendo così di mettersi a posto con la sua coscienza di amico. Le risposte alle sue affermazioni che nessuno degli Amministratori di Maggio aveva contro la povertà gente, che io, quale avvocato ad uomo di legge, dovrei sapere che la legge sull'Imposta di Famiglia non è contro la povertà gente, le dedurrà da quanto formerà oggetto del presente articolo. Quello che invece mi preme chiarire è che egli, al quale peraltro non rinungherà la mia amicizia, non sa neppure contro l'amico trattener la sua acredine costituzionale.

E valuta un esempio per tutti. Egli, per presentarmi ai suoi lettori, dice che io sono « volgarmente chiamato Mimì ».

Ora una delle due: o il professore Giorgio Lisi, letterato, non sa che l'avverbio « volgarmente » usato per « comunemente » a suona, almeno presso di noi, in senso dispregiativo, o lo ha usato apposta per dare alla frase un tono cattivo, ad onta di tutte le profferte di amicizia. E poiché non posso pensare che il Prof. Lisi ignori le delicatezze della lingua italiana, son costretto a ritenere che, more solito, egli ha voluto anche contro di me lanciare il suo morsso velenoso. Ond'è che ragione Jim quando dice: « attentione, ai cavajoli, (Gennarino) teme 'o nasa a puparulo! ».

Sempre amici, Giò: non è vero?!

E veniamo a ciò che ci interessa.

Tutti sappiamo che i Comuni da un tempo a questa parte non si erano più dati pena di amministrare come dovevano amministrare, perché era invalsa l'abitudine di invocare i sussidi dallo Stato, cioè da Pantalone, per coprire le passività a cui con troppe leggerezza, ed a volte anche con malizia, si andava incontro. Per finire a questo andazzo lo Stato ha detto finalmente una buona volta: « Basta! Da

oggi in avanti i Comuni debbono sopportare ai propri bisogni con le proprie entrate, cioè unicamente con i tributi dei cittadini del Comune ».

Di qui la necessità per i Comuni di portare il gettito dei Tributi Comunali ad un livello tale da coprire tutto il fabbisogno del bilancio. Di qui la necessità di imporre nuovi tributi e d'aumentare i vecchi.

Poniamo ora che il Comune di Cava per sopportare alle necessità finanziarie di un anno abbia bisogno di cento milioni di lire (le cifre non corrispondono al reale, che noi non conosciamo, ma sono scritte soltanto per esemplificazione). E' chiaro che il Comune deve attingersi dalle tasse dei propri contribuenti, cioè dei cittadini, i cento milioni l'anno, eppoco deve ripartirne l'one-

ra a mezzo dei tributi comunali.

Tra i vari tributi comunali vanno annoverati: l'Imposta di Famiglia, l'Imposta sui cani, l'Imposta sui domestici, l'Imposta di patente ecc., ecc., ed infine le Imposte di Consumo.

L'Imposta di Famiglia, come quella che colpisce l'agiatezza di una famiglia desumenda dai redditi o proventi di qualsiasi natura, e come quella che è progressiva, è quella che meglio in pratica può far realizzare i principi giuridici della capacità contributiva e della egualizzazione del sacrificio, per i quali ogni cittadino deve pagare in proporzionale quello che ha, e le tasse debbono essere applicate in modo che il ricco, pagando più del povero, senta una sofferenza per la tassa, eguale alla sofferenza del povero.

Le Imposte di Consumo, invece, poiché non colpiscono il reddito dei contribuenti, ma colpiscono il consumo, non ammettono differenziazioni, e tan to il milionario, quanto il pescatore pagano L. 16 di dazio su di un litro di olio: sicché mentre per il pezzente quelle lire sono 16 lire, per il milionario sono un niente di niente. Dunque le Imposte di Consumo sono le Imposte più dannose per la povera gente, perché la fanno soffrire più della ricca.

Tornando all'esempio del Comune di Cava, se esso su cento milioni all'anno di cui ha bisogno, riesce a ricavarne con l'Imposta di Famiglia, poniamo, soltanto trenta milioni invece di trenta che potrebbe essere il gettito di questa Imposta, e la deficienza derivata dall'essersi errato il sistema di accertamento, come andrà a finire la cosa?

Indubbiamente, giacché lo Stato ha detto: « Doveva stare voi a voi stessi », il Comune dovrà fare uscire ancora dai cittadini i quindici milioni di lire che per errore ha ricavato in meno dall'Imposta di Famiglia.

E quale strada avrà il Comune? A noi non pare che ci sia altra strada se non quella di aumentare tanto la stessa Imposta di Famiglia, quanto le altre Imposte, e naturalmente e maggiormente di Consu-

mo che sono le più facili ad aumentarsi, e le più facili ad esigersi; finché ci faranno pagare una tassa anche quando faremo pipì, come disse un frescone la sera in cui il Consiglio Comunale ultimamente dovette per forza votare le nuove voci della Tariffa delle Imposte di Consumo e applicare la imposto perfino sui funghi! E quando si saranno ancora aumentate la Imposta di Famiglia e le Imposte di Consumo, e sarà applicata l'Imposta sulla pipì, chi ne soffrirà di più? Noi diciamo la povera gente!

Se c'è qualcuno che potrà convincere il contrario, gliene saremo grati, perché ci toglierà un tarlo che ci rode il cervello. Per noi, se aumentiamo ancora la Imposta di Famiglia e le Imposte di Consumo, ne soffriranno di più.... diciamo sempre gli che sono stati colpiti già con un'imposta giusta per l'Imposta di Famiglia, ed i poveri, i quali dovranno in seguito pagare, poniamo, lire 25 di dazio su di un litro di olio, anziché L. 16.

E tutto questo perché? Perché l'Amministrazione Comunale nell'accettare la Imposta di Famiglia avrebbe errato sia pure in buona fede, permettendo a certuni di evadere in tutto od in parte l'imposta.

Ci conforta però la certezza che agli errori sarà riparato il prezzo, perché l'Amministrazione Comunale con i nostri rilievi ha avuto modo di aprire gli occhi. L'impegno ci è stato confermato da chi ha nelle mani la cura della cosa pubblica, e non da un semplice articolo polemico di un giornale.

Gli errori sono stati anche determinati dalla fretta con la quale l'Amministrazione ha dovuto varare le matricole dell'Imposta di Famiglia, e dalla insistenza di un vero e proprio scudario tributario della popolazione.

Ci dorebbe, perciò, se coloro che sono scappati adesso ad un preciso accertamento, doveroso continuare a beneficiarsi degli errori. Perciò impegniamo l'Amministrazione Comunale ad accettare con ruoli supplementari tutti i redditi che sono sfuggiti al primo accertamento dell'Imposta di Famiglia, anche e soprattutto per i contribuenti con i quali sono già intervenuti dei concordati, o che hanno lasciato diventare definitivo il primo accertamento col non opporsi.

Per gli accertamenti in contestazione, indubbiamente provvederà la Commissione Co-

munale dei tributi, in quale in sede di discussione dei reclami è facilitata dalla legge a rimettere gli atti al Sindaco per un maggiore accertamento.

E così mi auguro che anche l'ottimo amico Prof. Giorgio Lisi, che ha « per sacramento di tener fede all'impegno morale di una onesta amministrazione », si sia convinto che il mio precedente articolo non era « un capolavoro di verbose insinuazioni, di reticenze e di accuse piuttosto malevoli », ma un correttivo che ci voleva nel stesso interesse della Amministrazione in carica. Già, ma egli non sapeva quello che avevo io, oppure non poteva dire quello che ho potuto dire io. A meno che il suo « intermezzo polemico » non sia stato creato che per distrarre l'attenzione dei suoi lettori, o per attrarri il compiacimento di essi!

Sempre amici, Giò: nevero? Domenico Apicella

CONCORSO

« L'American Field Service » ha bandito anche questo anno un concorso a 10 borse di studio per gli Stati Uniti da destinare a studenti italiani di ambi i sessi di età tra i 16 e i 18 anni. Le borse saranno assegnate per l'anno accademico 1953-54, il termine di scadenza delle domande è pertanto stabilito per il 5 dicembre 1952. Per ulteriori informazioni e moduli per la partecipazione al concorso rivolgersi alla Sezione Culturale dell'USIS di Napoli - Via Medina 24.

DOMANDINE....

Scusate, professò, se v'imposto con qualche mia domanda, che vorrebbe rivolgermi più d'uno.

O lampioni studiate, ovvero « chelio molia », quando torna?

Né, pruissò, ve fusse venuto d'dato?

Diceste farò guerra ad ogni tassa

Invece che succede?

Lo chiedo a voi, milo capitano Fracassò.

Il popol credulone v'ha voluto, e tanti v'han volato

o' convinto ch'è stato sio-

Diceste con modestia: a que-

mi spinge il bene citru,

e perché cessi d'infine ogni con-

tesa: invece int' tric' ronna

Peppa quando se d' spettacule

a gente corre e a sala è sem- pe zeppa.

Vol fiero capitano

scapite teme e file

e si quarcuno nu sta n'oppa

a mano facio mostra ca ve piegle e sdegnò

e a povero pupazze

ianco e paura se va a mette a segnol

Che v'aggia di? La vostra on-

v'ha gonfiauca assai

e sta per trasformarsi in im-

terzal

Ma ca vi sita fata grasse e

gruccoso, ch'eo puttimum di,

penzate e ce menda tut'into

fuoso?

Fra vuie e ronni Achille,

è nata verità.

Or ci mancava il dazio

persino n'opp' è funghi

Il mio stomaco piunge dallo

strazio!

La gente pel dolor tira i più

lungnhi!

Ma a voi che v'interessa?

Vo' site tropp' in alto

e potete ben dir la genie è

nessal

Scusate, professò, la tirterà

arrivederli presto e buona

sera.

Cantor

NOTE SPORTIVE

In occasione degli incontri internazionali Svezia - Italia A di Stoccolma e Italia B - Egito - di Bari, il campionato di IV Serie osserverà un turno di riposo per riprendersi le competizioni l'altra domenica, 2 novembre (ore 14,30).

Nel frattempo pare che la Cavese voglia rinforzare i suoi ranghi, pare che voglia fare alcuni acquisti e presentarsi più in gamba per il proseguo del torneo. Ma non facciamo nomi né anticipiamo indiscrezioni per non intralciare il lavoro dei dirigenti. E poi molte notizie sono riservate ai giornalisti - dirigenti a quelli insomma che non credono alla incompatibilità delle cariche e lasciano gli amici di terzi per quelli di oggi.

Ma le persone passano e le cose rimangono, e la « Cavese » per noi ha un'importanza ben superiore a quella dei parecchi suoi « eletti » (?) dirigenti.

E il nostro giornale, maleducando le offese ricevute, è sempre ai primi a far sentire la sua voce (disinteressata) a incoraggiamento.

Successi di M. Apicella

Il nostro concittadino pittore Matteo Apicella, dopo i suoi successi di Taranto, Cava, Genova, Salerno, Napoli e Bari espone in questi giorni - e precisamente dal 26 ottobre al 10 novembre nell'Esedra del « Fiamma di Lecco ».

Egli si presenta al pubblico lecense con circa 40 opere fra cui primeggiano un riuscito « Verso le Camerelle », due nature morte, diversi in termini nonché mirabili scavi della nostra costiera.

« Disopolo della Scuola napoletana, nel senso genuino della parola, il nostro Apicella denota attraverso la sua insigne pittura l'amore per la sua arte, per la pace, la bellezza svestire della natura, che nelle sue tele è riuscito ad eternare con tonalità che si staccano completamente da quelli a base ereditari che non lasciano permettere di creare una propria personalità ».

Nella Sezione D. C.

Alla sezione della Democrazia Cristiana, martedì scorso dopo ampia e brillante relazione del Segretario prof. Antonino Romaldo, sono stati designati quali delegati al prossimo Congresso Provinciale: comm. Gaetano Avigliano, prof. Antonio Romaldo, dott. Ignazio Casillo; prof. Giuseppe Musumeci.

BUGURI

Auguri infiniti al carissimo dott. Pasquale Cammerano ed alla leggiadra signa Liliana Lorisio che si sono scombinati nei giorni scorsi, promessa di nozze.

Estrazione del lotto

Sabato 25 ottobre 1952

Bari 69 26 6 51 75

Cagliari

Firenze 39 79 90 85 20

Genova 7 79 76 19 28

Milano 74 41 72 9 7

Napoli 55 41 24 19 49

Palermo 3, 77 14 60 27

Roma 81 56 7 61 10

Torino 79 45 82 24 60

Venezia 45 77 69 37 16

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 37-32

Direttore responsabile:

Mario di Mauro

Condizionatore:

Roberto Virtuoso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

GIRO DI RONDA

Un gruppo di abitanti del popolare e popoloso Rione Pianesi ci segnala le seguenti necessità già da tempo proposte al Comune rimasto sordo ad ogni loro richiesta.

a) necessità di installare una lampadina all'altezza della Caserma di Finanza;

b) necessità di indurre il proprietario del giardino a cominciare alla recinzione delle chiome degli alberi sportanti su detta via e che tolgoaria aria e luce a tutte le abitazioni che s'affacciano sulla stessa.

c) necessità di disporre un servizio permanente di vigilanza da parte del Comando dei VV. UU. perché, oltre tutto, tutte le vie sono infestate da turbe di ragazzi che giocano il pallone dando fastidio senza fine ai passanti e alle famiglie delle abitazioni circostanti.

Della questione dell'acqua di villaggio Corpo di Cava ci scrive: tanto da parlare e non è improbabile che vi ritorni.

Federico Della Corte

(cont. dalla prima pagina) voi la somma la togliete non alla cassa del Comune, dove trecentomila lire all'anno in più o in meno quasi non vengono avvertite, ma la sottratte alla Azienda di Soggiorno, che avendo un bilancio di 2 milioni 820,465 con altre trecentomila all'anno avrebbe potuto realizzare delle belle cose. Ma che interessa a voi tutto questo? A voi interessa solo il lato propagandistico del provvedimento che vi propone di sfruttare nei comizi della prossima primavera, sperando di ottenere gli stessi risultati ottenuti nel passato con la effige di Vittorio sui buoni postali. Ma state certi che il contribuente, e specie al momento quello dalle scarpe grosse e dal cervello fino, ricordando soltanto gli aggravi di tasse subiti in questo anno, non mancherà di rispondervi: « ma quanto siete furbi!!! però, però qua nessuno è urbo meno di voi »!

Ignazio Casillo